



GERMANICO NEL CONTESTO
POLITICO DI ETÀ GIULIO CLAUDIA
LA FIGURA, IL CARISMA, LA MEMORIA

PERUGIA 21-22 NOVEMBRE 2019

A cura di Roberto Cristofoli - Alessandro Galimberti - Francesca Rohr Vio

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

CENTRO RICERCHE E DOCUMENTAZIONE
SULL'ANTICHITÀ CLASSICA
MONOGRAFIE

Germanico

Nel contesto politico di età Giulio Claudia:
la figura, il carisma, la memoria

Perugia 21-22 Novembre 2019

a cura di

R. CRISTOFOLI, A. GALIMBERTI, F. ROHR VIO

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Roma - Bristol

Germanico
Nel contesto politico di età Giulio Claudia:
la figura, il carisma, la memoria
Perugia 21-22 Novembre 2019

© Copyright 2020 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193, Roma - Italia Bristol, 06010 - USA
www.lerma.it

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

Il volume è stato sottoposto a procedura di Peer-Review

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

Germanico. Nel contesto politico di età Giulio Claudia: la figura, il carisma, la memoria

(a cura di) R. CRISTOFOLI, A. GALIMBERTI e F. ROHR VIO

Germanico. - Roma:

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2020 - 228 p. 24 cm. -

ISBN (CARTACEO) 978-88-913-2056-8

ISBN (DIGITALE) 978-88-913-2059-9

CDD 930

I. Germanico

Questo volume è stato finanziato dai fondi di ricerca dell'Università Cattolica di Milano linea D.3.1 2020 e dal fondo di Ricerca di base 2018 dell'Università degli Studi di Perugia (in riferimento al Progetto di Ricerca *Tradizione, moralità, mito. Costruzione dell'immagine pubblica e istituzionalizzazione dell'autorità politica nel mondo greco e romano*).

I contributi di questo volume sono stati sottoposti alla procedura di *peer review*.

SOMMARIO

Introduzione	1
U. ROBERTO <i>Dopo Teutoburgo: Germanico sul Reno e i rapporti con Tiberio (11-14)</i>	5
M. CASSIA <i>Il trionfo di Germanico nella Geografia straboniana: memoria autoptica, testimonianza indiretta o esperienza “mediata”?</i>	27
F. ROHR VIO, A. VALENTINI <i>“Le parole del comandante accesero l’ardore dei soldati”. Strategie, temi e tecniche della comunicazione politica di Germanico, erede alla porpora</i>	57
G. ARENA <i>Nel solco di Augusto: il carisma provvidenziale di Germanico nella kolossourgia di Strabone</i>	75
G. TRAINA - P. BUONGIORNO <i>L’imperium di Germanico, l’Armenia e l’Oriente</i>	99
L. CAPPONI <i>Germanico in Egitto tra storia e memoria</i>	123
F. CENERINI <i>La figura e la memoria di Germanico nell’azione femminile</i>	141
R. CRISTOFOLI <i>La promozione di Caligola sotto Tiberio: fra mito di Germanico e attualità politica</i>	155

A. GALIMBERTI	
<i>Germanico e Claudio</i>	175
G. L. GRASSIGLI	
<i>L'immagine di Germanico. Iconografia della speranza e del ricordo</i>	187
ARNALDO MARCONE	
<i>Conclusioni</i>	221

“LE PAROLE DEL COMANDANTE
ACCESERO L’ARDORE DEI SOLDATI”.
STRATEGIE, TEMI E TECNICHE DELLA COMUNICAZIONE
POLITICA DI GERMANICO, EREDE ALLA PORPORA¹.

Nell’autunno del 14 d.C., avuta notizia della morte di Augusto, le legioni stanziato lungo il *limes* Renano animarono una pericolosa rivolta contro il nuovo principe. Germanico, allora impegnato nelle operazioni di censimento nelle Gallie, investito dell’*imperium proconsulare* sulla Germania nel 13 d.C. da Augusto², raggiunse gli accampamenti estivi delle truppe e, attraverso una mediazione lunga e complessa, ripristinò l’ordine e la disciplina³. In seguito intraprese una felice campagna militare che si protrasse per un biennio e fu intesa a vendicare la *ultio* patita da Publio Quintilio Varo, a recuperare le insegne perdute, a rendere onore ai caduti e ad assicurare il controllo romano dell’area.

L’azione del figlio di Druso Maggiore in territorio germanico è stata oggetto di approfonditi studi anche in tempi molto recenti, che hanno consentito la ricostruzione analitica degli eventi in molti loro aspetti, degli obiettivi strategici di Germanico, delle dinamiche relazionali tra quest’ultimo e Tiberio, del ruolo esercitato dai comprimari in tali contesti⁴. Questo contributo si propone di riflettere su questi avvenimenti da una prospettiva specifica, ovvero mira a indagare le soluzioni comunicative sperimentate da Germanico in questo arco temporale, in tale settore geografico. Nel ritratto delineato da Svetonio, Germanico viene celebrato per le sue numerose *virtutes* (la bellezza fisica e interiore; il coraggio in battaglia; la *pietas*) ma un particolare rilievo è riservato proprio alla sua abilità comunicativa, interpretata come strumento importante della sua azione politica e cifra del suo successo⁵: la perizia nell’oratoria; la padronanza della lingua greca oltre che latina; la

¹ Tac., *ann.* 2,15,1: *Orationem ducis secutus militum ardor*. Di questo contributo le pp. 57-65 sono di F. ROHR VIO e le pp. 66-71 di A. VALENTINI.

² Tac., *ann.* 1,3,5. Vd. ROBERTO 2018, pp. 150-151; CRISTOFOLI 2018, p. 5.

³ Vd. in primo luogo Vell. 2,125,1-4; Tac., *ann.* 1,31-49; Svet., *Tib.* 25,1; Dio 57,5,1-6,5.

⁴ GIUA 1976, pp. 102-113; SORDI 1979 (2002), pp. 317-323; SALVO 2010, pp. 138-156; VALENTINI 2014, pp. 143-165; RIVIÈRE 2016, pp. 169-188; ROBERTO 2018, pp. 150-182; CRISTOFOLI 2018, pp. 4-14.

⁵ Svet., *Cal.* 3,1: *ingenium in utroque eloquentiae doctrinaeque genere praecellens*.

cultura letteraria, ma anche la scelta di comportamenti e atteggiamenti⁶. Di queste esperienze comunicative si prenderanno in esame contesti, modalità, destinatari ed efficacia, per soffermarsi in modo specifico su uno dei cardini della sua strategia comunicativa, riflesso della sua visione politica.

La memoria di questi eventi sembra consegnare un racconto sostanzialmente fededegno. Recepisce tradizioni diverse, che tuttavia concordano nella ricostruzione delle linee generali di tali occasioni comunicative⁷, senza esaurirsi nella riproduzione degli elementi topici di tale tipologia di azione, che potrebbe suggerire una ricostruzione artificiosa *post eventum*⁸.

1. STRATEGIE COMUNICATIVE DI GERMANICO NEI TERRITORI DELLA GERMANIA

La tradizione conserva memoria di non pochi interventi comunicativi di Germanico. Essi si produssero esclusivamente in contesti militari (gli accampamenti estivi e invernali delle legioni; la residenza di Germanico ad Ara Ubiorum; i campi di battaglia; i luoghi di navigazione e naufragio della flotta) e si attuarono in forme diverse: l'oralità, la gestualità, la scrittura.

L'attivazione di interventi verbali è attestata dall'iconografia monetale e dalla statuaria, che ritraggono Germanico nell'atto di parlare ai soldati secondo una modalità rappresentativa standardizzata⁹. Le fonti storiografiche conservano memoria di alcuni episodi particolarmente significativi, riferendo le parole del comandante in forma indiretta e diretta¹⁰.

Nel 14 d.C., giunto presso l'accampamento estivo delle legioni V Alaudae e XXI Rapax, da cui aveva preso avvio la rivolta, Germanico tenne una *contio*, in risposta alle rivendicazioni dei soldati che chie-

⁶ Alla morte di Germanico il senato lo onorò tra i grandi oratori: Tac., *ann.* 2,83,3; FRASCETTI 2000, pp. 141-162. Per il suo impegno di avvocato vd. anche Dio 56,24,7 e 26,1; cfr. GALLOTTA 1987, p. 43. Per l'impegno letterario e la frequentazione di intellettuali e poeti vd. Ov., *fast.* 1,19-20; *Pont.* 2,5,51-76; 4,8,67-68; Jos., *ant. Iud.* 18,6,8; Dio 57,18,6. Cfr. SANTINI 1977; RIVIÈRE 2016, pp. 13-14; 70, 485-486 n. 24; CRISTOFOLI 2018, pp. 5-6.

⁷ Per una rassegna delle posizioni della critica in relazione alla tradizione storiografica su questi eventi vd. HURLEY 1989, p. 316 n. 1. Cfr. anche GALLOTTA 1987, pp. 168-169; MALLOCH 2004, pp. 198 n 1; SALVO 2010, p. 153 n. 95.

⁸ Sull'attendibilità delle *adlocutiones* riportate dalla tradizione storiografica che, seppure rimaneggiate, sembrano riflettere le intenzioni comunicative dei parlanti e gli strumenti retorici adottati vd. BUONGIOVANNI 2009, pp. 63-65; MANGIAMELI 2012, p. 295 che rileva la difficoltà di isolare gli interventi degli storici.

⁹ Così la nota statua di Germanico di Amelia (cfr. MANCONI 2002, pp. 133-135) e il dupondio di Caligola per celebrare il trionfo e il recupero delle insegne in Germania (*RIC* Gaius 57; *BMCRE* Gaius 93).

¹⁰ Sulla valorizzazione nei discorsi di Germanico della logistica, delle strategie visivo-gestuali complementari all'*adlocutio*, sull'acustica e sul ricorso a postazioni sopraelevate vd. BUONGIOVANNI 2009, pp. 67-71.

devano il congedo per i veterani, premi e la corresponsione dei lasciti testamentari di Augusto; si dichiaravano favorevoli a sostenere in armi l'ascesa alla porpora di Germanico in sostituzione del nuovo principe Tiberio¹¹. Il comandante elogiò Augusto e il padre adottivo: ricordò così il fondatore del principato, cui lo legavano vincoli di parentela e di sangue fondamentali per legittimarne l'azione, ma nel contempo manifestò la propria lealtà nei confronti del nuovo imperatore; per accrescere i consensi all'indirizzo di Tiberio, ne ricordò le fruttuose campagne militari in Germania tra il 9 e l'11 d.C. e menzionò il giuramento di fedeltà pronunciato al suo indirizzo proprio allora dalle *Belgarum civitates*. Di fronte alle truppe che esibivano le ferite di guerra e i lividi delle percosse subite dai centurioni, Germanico replicò ricordando i principi della vita militare, applicati dal padre adottivo, ovvero la necessaria subordinazione e il mantenimento della disciplina¹².

Il figlio di Druso Maggiore si rivolse ancora una volta ai soldati nella fase conclusiva della ribellione; ad Ara Ubiorum, nel campo invernale della I e XX legione¹³: li esortò a dimostrare il loro ravvedimento, riconsegnando gli ostaggi che erano stati presi - gli ambasciatori del senato, Agrippina Maggiore, moglie di Germanico, e Caligola, suo figlio - e a isolare i facinorosi¹⁴.

In Germania il figlio di Druso Maggiore parlò ai soldati anche in altre forme: attraverso comunicazioni operative e di incoraggiamento nell'imminenza della battaglia, come avvenne a Idistaviso quando sollecitò i soldati a combattere con fiducia perché l'apparizione di otto aquile in volo verso la foresta dove erano schierati i nemici preannunciava la vittoria e nello scontro con Arminio nel 16 d.C.¹⁵; mediante soluzioni apparentemente estemporanee, quando spronò sul campo, durante i combattimenti, i propri soldati a battersi con ardore e a cancellare definitivamente l'onta di Varo, ottenendo un'efficace reazione¹⁶.

¹¹ Tac., *ann.* 1,35,3-4. Sul contesto dell'*adlocutio* di Germanico e sui suoi aspetti retorici e contenutistici vd. BUONGIOVANNI 2009, pp. 67-69; 75.

¹² Svet., *Tib.* 25; Dio 57,5,2.

¹³ Tac., *ann.* 1,39,1.

¹⁴ Tac., *ann.* 1,43,4. Sul discorso di Germanico nella testimonianza di Tacito e le corrispondenze con l'*Eneide* virgiliana, in particolare in merito alla valorizzazione della *pietas* di Enea, vd. BAXTER 1972, pp. 247-251 e n. 12; in merito alle corrispondenze lessicali individuate da Baxter rimane da appurare se esse si debbano esclusivamente a Tacito, come ritiene lo studioso, o in parte anche a Germanico, che ben conosceva Virgilio.

¹⁵ Rispettivamente Tac., *ann.* 2,17,3 e 2,14,1-15,1.

¹⁶ Così avvenne nel corso dei combattimenti contro Usipeti, Bructeri, Tubanti: Tac., *ann.* 1,51,3. Vd. ROBERTO 2018, p. 155.

Germanico si avvale della parola anche per rincuorare i propri soldati e assumere su di sé la responsabilità delle scelte strategiche di fronte ai fallimenti dell'azione militare: così fece dopo il naufragio della flotta nell'estremo Nord, spostandosi tra scogli e promontori e dichiarando di essere lui il responsabile di tanta rovina¹⁷.

Anche la gestualità rappresentò un efficace vettore della comunicazione di Germanico. Nel 14 d.C., dopo che la soluzione verbale non aveva raggiunto l'obiettivo prefissato, di fronte alla proposta delle truppe ribelli di assumere la porpora con il loro aiuto, Germanico si gettò giù dalla tribuna, salvato dalla furia dei soldati dall'intervento degli *amici principis*; nello stesso contesto, sguainò la spada, minacciando di trafiggersi, lui candidato alla porpora prescelto dai rivoltosi¹⁸. Pianse e abbracciò la moglie Agrippina Maggiore e il figlio Caligola al cospetto dei soldati quando fu costretto ad allontanare i suoi familiari da Ara Ubiorum: la donna, erede diretta di Augusto, assicurava al marito la legittimità nell'esercizio del potere¹⁹. Pianse di nuovo entrando negli accampamenti della V e della XXI legione dopo che i soldati ebbero provveduto a eliminare i più facinorosi²⁰. Ma anche nel contesto della campagna militare del 15-16 d.C. Germanico comunicò attraverso l'attivazione di una gestualità gravida di significati. Individuato il luogo della battaglia di Teutoburgo, al cospetto delle sue truppe raccolse personalmente insieme ai soldati i poveri resti dei caduti e pose la prima zolla del tumulo eretto a loro memoria: in tal modo, come è stato opportunamente rilevato, assicurò evidenza alla propria scelta di anteporre i doveri della *pietas* financo ai vincoli imposti al comandante in capo dalla tradizione religiosa²¹. Germanico adottò una comunicazione gestuale dal forte valore evocativo anche quando, negli scontri con gli Angrivari, si tolse l'elmo mentre combatteva in prima linea al fianco dei suoi soldati, proprio come fece contro Bructeri, Tubanti, Usipeti: il gesto richiamava Alessandro²², paradigma dell'eccellenza nell'arte del coman-

¹⁷ Tac., *ann.* 2,24,2.

¹⁸ Dio 57,5,2.

¹⁹ Tac., *ann.* 1,41,3 rileva come l'allontanamento dell'*uxor* del comandante, motivo di vergogna per i soldati, venne impedito dai legionari che si adoperarono a fermarla. Tac., *ann.* 1,41,2 ben chiarisce come fossero i legami familiari, in particolare con il nonno Augusto a rendere la donna fonte di legittimazione per il marito. L'attenzione di Tacito nei confronti di Agrippina è forse conseguente alla dipendenza delle sue pagine dai *Commentarii* della figlia Agrippina Minore: vd. SALVO 2010, 144 n. 41. Sulle *Memorie* di Agrippina Maggiore vd. LAZZERETTI 2000, pp. 181-190.

²⁰ Tac., *ann.* 1,49,2. Sul ricorso, nell'esperienza romana, al pianto, strumento utilizzato da Germanico conformemente al *mos maiorum*, vd. REY 2017.

²¹ ROBERTO 2018, pp. 163-164.

²² BRACCESI 1987, p. 56; ROBERTO 2018 p. 180.

do, ma forse racchiudeva anche un diverso significato, sul quale si avrà modo di tornare²³.

Germanico fece ricorso anche alla comunicazione scritta. Alla notizia che i soldati della *Germania Inferior* erano in procinto di inviare legati agli eserciti della *Superior* per spingerli a loro volta alla ribellione e, facendo causa comune, a saccheggiare la capitale degli Ubii e le Gallie, compose una lettera di cui attribuì la paternità a Tiberio: il principe avrebbe autorizzato le concessioni necessarie a sedare la rivolta²⁴. L'esito di tale tentativo fu, come è noto, negativo: i soldati delle legioni V e XXI sospettarono si trattasse di uno stratagemma per guadagnare tempo, pretesero e ottennero l'autorizzazione al congedo per i veterani e il pagamento immediato dei lasciti, distribuiti grazie al contributo personale di Germanico e dei suoi amici²⁵. La tradizione ricorda un'altra lettera di Germanico, in questo caso a sua firma, inviata a *Castra Vetera* ad Aulo Cecina Severo, comandante delle truppe della *Germania Inferior*, perché assicurasse la fine della ribellione prima del suo ingresso negli accampamenti con i rinforzi: tale comunicazione doveva essere rivolta esclusivamente al destinatario, ma Severo scelse di leggerla pubblicamente ai soldati rimasti fedeli con l'obiettivo di provocarne un'immediata reazione e giungere al più presto alla conclusione della rivolta²⁶.

La molteplicità delle soluzioni comunicative attivate da Germanico - l'oralità, la gestualità, la scrittura - sembra rispondesse alle specificità dei contesti di riferimento ma anche alle diverse categorie di interlocutori a cui il figlio di Druso Maggiore si rivolse. L'attenzione del giovane principe a identificare con precisione i propri referenti emerge, del resto, con evidenza in connessione ai fatti del 14 d.C., quando, pronto a parlare alle truppe in rivolta dalla tribuna, egli diede ordine ai soldati di disporsi non come massa disordinata e indifferenziata, ma in manipoli ciascuno identificato dal proprio vessillo²⁷.

Tra il 14 e il 16 d.C. Germanico si rivolse a interlocutori diversi: gli uf-

²³ Vd. *infra*.

²⁴ Tac., *ann.* 1,36,1-3; Dio 57,5,2-3.

²⁵ Probabilmente al vettore epistolare era affidato il contatto tra Germanico e Tiberio, anche se la tradizione non ne reca memoria. Vd. ROBERTO 2018 pp. 183-184. Le legioni V e la XXI furono trasferite negli accampamenti invernali presso *Vetera*; le legioni I e XX presso *Ara Ubiorum*, vd. Tac., *ann.* 1,45,1. Cfr. SALVO 2010, 143. Tac., *ann.* 1,37, 3: nel frattempo Germanico ricevette un giuramento di fedeltà dalle legioni della *Germania Superior*, II, XIII e XVI; riconobbe alla XIV, che si era dimostrata incerta, gli stessi donativi e i congedi concessi alle legioni della *Germania Inferior*.

²⁶ Tac., *ann.* 1,48,1-2.

²⁷ Tac., *ann.* 1,34,3.

ficiali dell'esercito romano, i suoi *amici*²⁸, la moglie Agrippina Maggiore, i senatori inviati presso le legioni ribelli, alcuni provinciali, presenti a Oppidum Ubiorum e Castra Vetera²⁹, i funzionari imperiali inviati in Germania per curare gli interessi della famiglia imperiale soprattutto per i giacimenti metalliferi della regione, i commercianti che si trovavano nel territorio per i propri traffici. Come è stato osservato, questi ultimi avevano tutto l'interesse a seguire da vicino l'evolvere della ribellione e l'andamento della campagna guidata da Germanico perché un controllo sicuro da parte dei Romani della regione settentrionale - ovvero della Gallia e della Germania, associate dallo stesso Germanico nel suo discorso ai ribelli³⁰ - avrebbe garantito gli interessi economici che gravitavano intorno a quest'area - il piombo ma anche un'estesa rete di attività commerciali che interessavano soprattutto la confinaria Gallia³¹.

Tuttavia i referenti primari dell'azione comunicativa di Germanico furono i soldati: i reparti ausiliari, le truppe fedeli, i legionari ribelli³². Tra questi ultimi le reclute arruolate da Augusto dopo la *clades Variana* dovettero essere oggetto di un'attenzione particolare, soprattutto in occasione della rivolta nel 14 d.C. ma anche nel corso della campagna militare in Germania, in cui svolsero un ruolo importante. Come testimoniano concordemente Tacito e Cassio Dione, nel 9 d.C. il principe si era adoperato con insistenza ma scarsa efficacia nel tentativo di rinforzare l'esercito germanico, procedendo, infine, a un reclutamento forzoso tra i liberti, i veterani e la *vernacula multitudo*³³. Proprio i soldati provenienti dall'Urbe, costretti al servizio militare attraverso un'estrazione a sorte, dovevano rappresentare il nucleo più agguerrito tra i ribelli. I contenuti politici delle istanze presentate a Germanico, intesi a garantire la porpora a quest'ultimo in sostituzione di Tiberio, suggeriscono

²⁸ Tra costoro forse Albinovano Pedone e Publio Vitellio. Vd. Tac., *ann.* 1,40,1 che sembra attestare l'insoddisfazione degli amici di Germanico per l'opzione diplomatica, preferita a un risolutivo intervento in armi attraverso le legioni della Germania Superior.

²⁹ Tac., *ann.* 1,31,4 attesta che Germanico si rivolgeva anche ai provinciali.

³⁰ In questo senso è significativo come nella *Tabula Siarensis*, che sembra recepire una sintesi della *laudatio* per Germanico, tra le imprese del giovane principe si ricordasse come combattendo in Germania il figlio di Druso avesse garantito la sicurezza della Gallia, fondamentale per gli interessi economici romani e della stessa famiglia imperiale, in linea con la politica estera tiberiana che riteneva la presenza romana in Germania funzionale non a una ulteriore espansione ma alla sicurezza della Gallia. Vd. ROBERTO 2018, p. 191.

³¹ ROBERTO 2018, p. 64 ricorda l'attività nella Germania transrenana di uomini d'affari come Flavio Vercula e Prudens.

³² Vd. Tac., *ann.* 4,5,1. Nell'area erano concentrate otto legioni: nella Germania Superior, agli ordini del legato C. Silio, si trovavano le *legiones II Augusta, XIII Gemina, XIV Gemina* (poi *Martia Victrix*) e la *XVI Gallica*; nella Germania Inferior, sotto il comando di A. Cecina Severo, erano stanziate le *legiones I Germanica, V Alaudae, XX Valeria Victrix* e *XXI Rapax*. Vd. CAMPBELL 2005, coll. 356-371.

³³ Tac., *ann.* 1,31,4; Dio 57,5,3-4.

che tra costoro fosse diffuso un esteso consenso nei confronti degli esponenti giuli della *domus principis*. La plebe urbana, che aveva espresso in larga parte questi soldati, tradizionalmente sosteneva quel ramo della famiglia di Augusto, artefice, ad esempio, delle manifestazioni a sostegno di Gaio e Lucio Cesari in teatro a Roma nel 6 a.C.³⁴, come reazione al conferimento a Tiberio dell'*imperium proconsulare maius* per l'Oriente per cinque anni³⁵.

2. GLI ESPONENTI GIULI DELLA *DOMUS PRINCIPIS* E LA GERMANIA

Il favore nei confronti dei discendenti giuli di Augusto doveva accomunare le nuove leve effettuate da Augusto nell'Urbe e le legioni germaniche, che almeno in parte erano dislocate nell'area già da parecchi anni e avevano militato nelle campagne di Druso Maggiore e Tiberio³⁶. Già nell'8 a.C. alle truppe di stanza lungo il confine renano era stata direzionata un'accorta operazione promozionale in favore di Gaio Cesare da parte di Augusto: il principe, nonno biologico e padre adottivo, intendeva presentare Gaio alle legioni come proprio erede dinastico e a questo fine aveva fatto coniare a Lugdunum un aureo con l'effigie del nipote a cavallo, avvalendosi per corrispondere un donativo ai soldati di stanza in Germania³⁷, come suggerisce Dione³⁸. Dall'area del Reno proviene una placca di bronzo pertinente al fodero di una spada o a un'armatura militare; collocabile proprio in questo segmento temporale, sembra rappresentare Giulia tra i figli Gaio e Lucio Cesari³⁹ e pare una nuova attestazione del favore di cui il ramo giulio della *domus principis* godeva presso le truppe in Germania.

Il legame tra le legioni della Germania e i sostenitori di una discendenza giulia alla porpora sembra confermato dall'identificazione proprio in quest'area, e verosimilmente negli accampamenti legionari del territorio, della destinazione primaria per i giuli relegati da Augusto,

³⁴ Tac., *ann.* 1,3,3; Dio 55,9,2. Vd. anche RG 14,1.

³⁵ HURLET 1997, pp. 102-105.

³⁶ La legione I era stata ribattezzata Germanica da Augusto che l'aveva destinata alla regione del Reno forse già con Druso Maggiore tra il 12 e il 9 a.C.; la V Alaudae era presente in Germania forse già dal 19 a.C. Vd. KEPPIE 1984 (1998), pp. 177 e 179.

³⁷ RIC 54, pp. 198-199. Vd. ZANKER 1987 (2006), pp. 232-233.

³⁸ Dio 55,6,4.

³⁹ Bonn, Rheinisches Landmuseum, cat. 4320. Vd. KUTTNER 1995, plate 114. Secondo una parte della critica si tratterebbe di una raffigurazione di Livia con Tiberio e Druso Maggiore, ma l'iconografia della donna pare rimandare a Giulia: ZANKER 1987 (2006), pp. 232-233; VALENTINI 2019, pp. 38-39.

con la finalità di una loro valorizzazione per la successione in prospettiva antitiberiana.

Nell'8 d.C. Lucio Audasio e Asinio Epicado, vicini alla 'fazione' giulia, organizzarono l'evasione del nipote di Augusto, Agrippa Postumo, relegato a Planasia e forse della madre Giulia Maggiore, confinata a Reggio, (o più probabilmente della sorella Giulia Minore, relegata a Ventotene), progettando di condurli poi presso le legioni in Germania⁴⁰. Nell'agosto del 14 d.C. lo schiavo Clemente tentò a sua volta di rapire da Planasia Agrippa Postumo, perché contrastasse da consanguineo di Augusto la successione di Tiberio e a sua volta pianificò di tradurlo presso gli eserciti in Germania⁴¹. Il legame delle legioni dell'area con il ramo giulio della *domus principis* è infine confermato ancora nell'autunno del 14 d.C. dall'azione nei *castra* di Germania di Agrippina Maggiore, che acquisiva credibilità presso le truppe proprio in ragione del vincolo di sangue diretto con Augusto⁴².

Anche in seguito la Germania rappresentò una meta fondamentale per i sostenitori del ramo giulio della famiglia imperiale. Nel 16 d.C., forse in connessione con la vicenda di Libone Druso⁴³, i fautori della causa giulia che sostennero lo schiavo Clemente, il cosiddetto Pseudo Agrippa, probabilmente si adoperarono a garantirgli il supporto delle legioni germaniche⁴⁴. Nel 24 d.C. Gaio Silio e Sosia Galla dovettero rispondere in tribunale di azioni promosse negli anni in cui Silio era legato della Germania Superior, anche sotto il comando di Germanico, dal 14 al 21 d.C.⁴⁵: si trattava probabilmente di iniziative di sostegno ad Agrippina. È probabile, infatti, che immediatamente dopo la morte di Germanico, la matrona e i suoi *fautores* già individuassero negli eserciti delle aree occidentali dell'impero un forte bacino di sostegno ai giovani eredi di Germanico, valorizzandone la memoria nelle sue funzioni di comandante delle legioni renane⁴⁶. Nel 27 d.C. Agrippina Maggiore e il figlio Nerone vennero ripetutamente esortati da individui istruiti da Seiano a rifugiarsi presso gli eserciti di Germania⁴⁷,

⁴⁰ Cfr. LEVICK 1976 (1999), pp. 42-43 e COGITORE 2002, pp. 178-181.

⁴¹ Tac., *ann.* 2,39-40. Vd. SORDI 1979 (2002), p. 311-317.

⁴² VALENTINI 2019, pp. 118-134.

⁴³ Tac., *ann.* 2,27-32.

⁴⁴ VALENTINI 2019, pp. 150-151.

⁴⁵ Tac., *ann.* 4,18,1-20,4; VALENTINI 2019, pp. 162-167. Per quanto Silio sia stato accusato di malversazione e di complicità nella rivolta di Giulio Sacroviro e Giulio Floro, è stato ipotizzato da BAUMAN 1992, pp. 145-147 che Silio e Sosia Galla operassero in Germania per Agrippina la quale godeva delle relazioni clientelari strette dai suoi antenati con le popolazioni galliche; gli stessi Floro e Giulio Sacroviro dovevano la loro cittadinanza, infatti, a Cesare o ad Augusto.

⁴⁶ Tac., *ann.* 3,40-44.

⁴⁷ Tac., *ann.* 4,67,3-4 e Svet. *Tib.* 53.

certamente sensibili alle istanze della matrona come dimostrano le accuse mosse a lei nel 27 d.C. e nel 29 d.C. In quest'area le truppe erano sottoposte al comando di Gneo Cornelio Lentulo Getulico e del suocero Lucio Apronio⁴⁸; il primo fu protagonista nel 39 d.C., mentre era console il figlio di Apronio, della congiura contro Caligola a cui avrebbero preso parte M. Emilio Lepido, Agrippina Minore e Livilla⁴⁹.

La scelta di Druso Minore per sedare la rivolta delle legioni pannoniche del 14 d.C. fu legata alla familiarità delle truppe col padre Tiberio, che nel 14 d.C. era stato raggiunto dalla notizia delle pessime condizioni di salute di Augusto proprio nel corso del viaggio verso tali aree⁵⁰. L'attribuzione a Germanico della gestione dei reparti della Germania Inferior e Superior si connetteva certo all'esercizio dell'*imperium* a lui già conferito, ma scaturiva anche da considerazioni di natura politica e dinastica, derivanti da tale vicinanza delle legioni germaniche alla causa dei Giuli: Germanico apparteneva, infatti, alla *gens* claudia per via paterna, ma era discendente di Augusto per parte di madre; era, inoltre, sposato con la nipote diretta del fondatore del principato, Agrippina⁵¹, e quindi padre di figli che avrebbero potuto rappresentare eredi consanguinei di Augusto, legittimati dal sangue a nutrire ambizioni successorie.

La relazione di Germanico con la parte giulia non si esauriva nel legame di sangue; come ha ben messo in luce la critica, si trattava pure di una vicinanza ideologica, espressa, ad esempio, dai rapporti con il poeta Ovidio, relegato a Tomi nell'8 d.C. anche in ragione dell'adesione alla causa dei giuli, e con il poeta Albinovano Pedone⁵².

3. I MODELLI DI GERMANICO E LA CAUSA GIULIA

Se già queste circostanze dovevano agevolare una trattativa con i soldati che si preannunciava particolarmente delicata e complessa, Germanico nelle sue interlocuzioni con le truppe sembra valorizzasse utilmente un tema a cui i suoi referenti dovevano risultare sensibili: l'eredità di Giulio Cesare. Il rife-

⁴⁸ Getulico combatté sul confine renano agli ordini di Germanico, insieme al suocero Apronio; in seguito esercitò il comando delle legioni della Germania Superior; Apronio invece di quelle della Germania Inferior. Vd. SEAGER 1972 (2005), pp. 35, 62, 67, 142, 199; LEVICK 1976 (1999), pp. 36, 86, 106, 164.

⁴⁹ VALENTINI 2014, pp. 154-159.

⁵⁰ Vd. Dio 56,31,1.

⁵¹ Per l'importanza del legame con Agrippina nella legittimazione dell'azione di Germanico sul fronte renano vd. Tac., *ann.* 1,40,3.

⁵² Nell'ambito della ricca bibliografia vd. LUISI 2001, pp. 125-132 e RIVIÈRE 2016, pp. 69-79.

rimento a illustri modelli rappresentava una modalità ricorrente nella pratica comunicativa di Germanico, mutuata sui cardini dell'ideologia repubblicana e poi augustea che negli *antiqui mores* identificava la legittimazione dei comportamenti⁵³. I modelli erano selezionati da Germanico in ragione dei messaggi specifici che il comandante intendeva veicolare, ma anche alla luce dei referenti a cui si rivolgeva: l'intero esercito doveva riconoscere l'autorevolezza di Augusto, il fondatore e l'origine dell'*auctoritas* che legittimava i suoi parenti-successori⁵⁴; le truppe che avevano combattuto in Germania nel 4 d.C. e dopo la *clades Variana* dovevano ricordare l'efficace comando di Tiberio, il principe appena insediato, esempio per le sue capacità militari⁵⁵; i soldati presenti in Germania dagli anni delle spedizioni di Druso Maggiore⁵⁶, tra il 12 e il 9 a.C., dovevano rimpiangere l'eroe delle campagne del Nord⁵⁷ strappato al suo destino di gloria da una morte prematura, il padre di Germanico che attraverso il matrimonio con una donna di sangue giulio, Antonia Minore, aveva assicurato al proprio figlio di fondere in sé, in un perfetto equilibrio, i due rami della famiglia imperiale; il fratello per mezzo del quale Tiberio rinsaldava la propria posizione di potere, ostentando la visione condivisa e il sincero affetto reciproco⁵⁸. Druso Maggiore rappresentava, inoltre, per Germanico l'origine 'genetica' di quelle sue virtù che più gli sarebbero giovate nel contesto germanico: il valore in combattimento, ma anche le qualità che lo rendevano un efficace comunicatore, come il fascino

⁵³ Sul ruolo dei modelli nella trasmissione dell'ideologia repubblicana vd. VAN DEL BLOM 2010; ROLLER 2018.

⁵⁴ Sulla menzione di Augusto nel discorso di Germanico alle truppe ribelli nel 14 d.C. vd. Tac., *ann.* 1,34,4 e 1,42,1-43,4. Il legame del comandante con il fondatore del principato è esplicitato anche dai soldati, che nel corso della rivolta ricordano come Agrippina fosse nipote di Augusto, oltre a elogiarne la *fecunditas* e la *pudicitia*, ovvero l'adempimento dei doveri matronali nella maternità e nel matrimonio: vd. Tac. *ann.* 1,41,2 ove si attribuisce ai soldati anche il ricordo di Agrippa, padre di Agrippina, ispiratore della spinta espansionistica oltre il Reno: vd. ROBERTO 2018, p. 3.

⁵⁵ Vd. Tac., *ann.* 1,34,4 ove si ricorda il richiamo di Germanico alle campagne di Tiberio, nel 4 d.C. e nel 9-11 d.C., quando da generale aveva fondato il proprio carisma sui successi delle sue campagne sul confine renano ma anche sull'attenzione per il benessere dei suoi soldati, pur nel rispetto della autorità e della disciplina: Vell. 2,106,1. Cfr. ROBERTO 2016, pp. 83-85.

⁵⁶ Tac. *ann.* 1,43,3. La legione XX e la XXI avevano combattuto in Rezia con Druso nel 15 a.C.; la legione I aveva forse militato sotto i suoi ordini in Germania tra il 12 e il 9 a.C.; forse anche la legione V si trovava in Germania in quegli anni. Vd. KEPPIE 1984 (1998), pp. 177, 179, 183; GALLOTTA 1987, pp. 8, 27.

⁵⁷ Sulle imprese di Druso Maggiore, che nelle parole di Germanico aprirono ai Romani la Germania, vd. RIVIÈRE 2016, pp. 52-53. La popolarità di Druso e Germanico è evidenziata in Tac., *ann.* 1,33,2. Sul comando militare di Druso Maggiore in Germania vd. POWELL 2013, pp. 81-96.

⁵⁸ Il legame tra fratelli è valorizzato nella tradizione che sembra recepire una linea di condotta maturata *in rebus*; inoltre è ribadito da una serie di dediche promosse da Tiberio a nome proprio e di Druso: nel 6 d.C. il tempio a Castore e Polluce; nel 10 d.C. il tempio alla Concordia. Germanico, in quanto figlio naturale di Druso e adottivo di Tiberio, si adoperò a dimostrare la compatibilità tra la propria posizione e il potere di Tiberio. Vd. GALLOTTA 1987 p. 9 n. 9; HURLET 1997, pp. 496-497.

dei modi e della parola, lo spiccato senso della psicologia delle masse e delle pubbliche relazioni⁵⁹.

Ma la *vernacula multitudo* confluita nelle legioni germaniche⁶⁰, nella sua componente filogiulia, doveva subire il fascino e riconoscere l'importanza in particolare di quell'uomo, Cesare, in cui gli esponenti del ramo giulio della *domus principis* avevano individuato il loro primo riferimento. La legione V Alaudae, che aveva dato avvio alla rivolta⁶¹, era cesariana e aveva combattuto nella conquista delle vicine Gallie; la legione XXI Rapax, all'origine dei disordini, a sua volta era forse stata originariamente reclutata da Cesare per la guerra civile⁶². Anche le legioni I Germanica e XX Valeria Victrix, che si sarebbero presto unite alle truppe ribelli, sembra fossero state reclutate da Cesare nel loro nucleo fondativo⁶³: naturalmente i soldati di Cesare erano morti o congedati, ma la storia della legione, imprescindibile fattore di identità, era intimamente legata a quelle difficili e infine trionfali campagne e al comandante che più di ogni altro aveva inciso nel loro passato. Quei soldati, rientrata la rivolta, avevano assunto la responsabilità della campagna militare avviata in Germania nel 14 d.C. e destinata alla *ultio* della *clades Variana*, oltre che alla messa in sicurezza della provincia gallica e al ristabilimento dell'egemonia romana nei territori oltre il Reno.

L'importanza della memoria delle campagne vittoriose in Gallia per i soldati romani che si accingevano a nuove avventure di conquista oltre i confini settentrionali dell'impero emerge, del resto, dalla gestione ideologica della spedizione britannica da parte di Claudio, fratello di Germanico. Questi a sua volta valorizzò il precedente di Cesare, *primus* nella *Romana historia* ad aver attuato una campagna in Britannia, che divenne giustifica-

⁵⁹ Tra le altre fonti, Svet., *Claud.* 1 per Druso Maggiore e Svet., *Cal.* 1,3 per Germanico.

⁶⁰ Elementi numerosi arruolati tra la plebe romana da Augusto erano compresi delle prime due legioni ribelli, la I, probabilmente costituita da Cesare per la guerra civile nel 48 a.C. (KEPPIE 1984 (1998), p. 177), e la XX, probabilmente arruolata da Ottaviano (KEPPIE 1984 (1998), p. 183): Tac., *ann.* 1,31,4-5. Dio 57,5,4 menziona la *vernacula multitudo* come parte delle legioni germaniche, senza esplicitare una distinzione. Sullo scarso ascendente di Tiberio sulla plebe vd. YAVETZ 1969, pp. 103-113 e pp. 109-111 in particolare per il confronto con il successo, invece, di Druso e Germanico e per l'azione di quest'ultimo sul confine settentrionale. Per l'arruolamento forzoso degli ultimi anni del principato augusteo, che portò sul confine renano un numero di individui per lo più espressione della *plebs urbana* riluttanti a entrare nell'esercito, sottoposti a dure condizioni di vita, e probabilmente favorevoli a un'affermazione di Germanico vd. SALVO 2010, 153.

⁶¹ Tac., *ann.* 1,31,3.

⁶² Vd. KEPPIE 1984 (1998), pp. 123-124, 169, 179, 183.

⁶³ Vd. KEPPIE 1984 (1998), pp. 122, 124, 170, 177, 183 secondo cui probabilmente la legione I era stata arruolata da Cesare per la guerra civile nel 48 a.C., forse reclutando veterani delle campagne galliche e la legione XX era stata reclutata tra cittadini italici nel 49 a.C. e ricostituita da Ottaviano tra il 41 e il 31 a.C.

zione e incitamento per le truppe impegnate nella grande azione militare “oltre l’Oceano” in cui l’imperatore coinvolse anche le legioni II Augusta e XX Valeria Victrix: quei reparti avevano probabilmente compreso nelle proprie fila la *vernacula multitudo* ed erano stati ribelli in Germania nel 14 d.C.⁶⁴

Germanico vantava legami di sangue con il dittatore, prozio di sua nonna Ottavia. In Germania tra 14 e 16 d.C. egli seppe integrare il ricordo di un legame familiare con la valorizzazione della memoria di Cesare comandante militare – capace stratega, patrono dei soldati, valoroso combattente – e grande comunicatore, rendendolo modello esplicito per la sua azione⁶⁵.

Come ben testimoniano i *Commentarii*, Cesare identificava nelle occasioni comunicative con i propri *commilitones* uno strumento importante della sua strategia di captazione del consenso⁶⁶. Inne stava a questo scopo in una tradizione oratoria consolidata contenuta in nuovi e una modalità personale, che privilegiava comunque la comunicazione verbale, ma la completava anche con modalità espressive gestuali. Egli stesso comprendeva tra i compiti del comandante il *milites cohortari*⁶⁷. I *Commentarii* ricordano le sue *adlocutiones* di inizio campagna⁶⁸, i discorsi che precedevano la battaglia⁶⁹, le brevi *cohortationes* nel corso degli scontri⁷⁰, le parole rivolte ai soldati a conclusione della lotta⁷¹. Gli scopi e i temi di questi discorsi sembrano spesso presenti nell’azione di Germanico. Così la comunicazione verbale per entrambi rispondeva a una molteplicità di obiettivi. Era direzionata a esercitare un controllo psicologico sui soldati, attraverso incoraggiamenti, lodi, ringraziamenti, o anche critiche e rimproveri; a rendere più efficace l’azione sul campo mediante indicazioni puntuali ai più ardit

⁶⁴ Vd. LEVICK 1990 (2002), pp. 182-194; BUONGIORNO 2017, pp. 98-102. Sulla presenza in Britannia durante la spedizione di Claudio della XX Valeria vd. Tac. *ann.* 14, 34 e della II Augusta vd. Tac. *hist.* 3,44.

⁶⁵ Su Cesare comandante vd. ZECCHINI 2001, pp. 152-155.

⁶⁶ Nonostante si debba tener conto del filtro letterario, il rilievo che nei *Commentarii* Cesare decise di attribuire a queste occasioni e in particolare ai suoi discorsi, forse una delle fonti utilizzate per la stesura della sua opera, suggerisce come si trattasse di uno strumento molto importante della sua politica. Sull’uso da parte di Cesare del sostantivo *commilitones* per enfatizzare lo spirito di empatia e condivisione a cui ispirava la sua condotta nei confronti dei soldati vd. Svet., *Iul.* 67. Svet. *Iul.* 70 menziona l’espressione *Quirites* anziché *milites*. Svet., *Aug.* 25 testimonia come Augusto vietò l’uso per i comandanti in capo di riferirsi alle truppe attraverso l’appellativo *commilitones*.

⁶⁷ Caes., *Gall.* 2,20; sul *milites cohortari* di Cesare vd. EHRHARDT 1995, p. 121; BRUNO SUNSERI 2010, p. 11, con esemplificazioni alle pp. 5-16.

⁶⁸ Caes., *Gall.* 5,2; *civ.* 1,7; *civ.* 3,6.

⁶⁹ Caes., *Gall.* 2,20; 2,21; 7,27; 40; *civ.* 3,80; 85; 89; 90; *Bell. Alex.* 16.

⁷⁰ Caes., *civ.* 3,95; 97.

⁷¹ Caes., *Gall.* 5,52.

o ai più timorosi, in genere in momenti di particolare difficoltà⁷²; a educare i soldati a una condotta consona al loro ruolo, esortandoli ad esercitare il *pudor*, l'obbedienza, la modestia, la *virtus*, l'industria, la *magnitudo animi*⁷³. I discorsi rispondevano all'obiettivo di ricordare l'obbedienza e la fedeltà a cui i *milites* erano tenuti nei confronti dei loro generali, per i meriti di questi ultimi più ancora che per il vincolo legale del giuramento prestato⁷⁴; a sollecitare i soldati alla *ultio*, che Cesare ad esempio chiedeva ai suoi soldati per la *clades* di Quinto Titurio Sabino e Lucio Aurunculeio Cotta e Germanico per la disfatta di Varo⁷⁵. Il *dux* ricorreva alla parola per condividere con le truppe aspetti della propria azione politica, tratto distinguente della comunicazione cesariana che trasformò l'esercito in soggetto politico consapevole⁷⁶, ma elemento anche delle occasioni comunicative tra Germanico e soldati durante la ribellione del 14 d.C.⁷⁷.

Cesare comunicatore sembra abbia, dunque, rappresentato un precedente a cui Germanico si riferì concretamente, nella consapevolezza del pari valore delle azioni e della loro diffusione, descrizione e giustificazione.

Cesare costituiva uno dei grandi modelli per il comando degli eserciti e la competenza militare rappresentava un tema essenziale per la legittimazione dei giovani esponenti della famiglia imperiale. Ancora maggior peso quest'ultima assumeva nel contesto dell'azione di Germanico sul fronte settentrionale, in cui i referenti primari del messaggio erano i soldati, impegnati in un settore pericoloso, contiguo ai teatri della conquista cesariana. Germanico poteva vantare solide esperienze sui campi di battaglia: il *bellum Pannonicum* prima, in seguito l'impegno con Tiberio sul fronte renano dopo la *clades Variana*, infine forse un'ulteriore spedizione oltre il Reno tra 13 e 14 d.C.⁷⁸. Nella sua azione sul campo

⁷² Nel corso dei combattimenti contro Usipeti, Bructeri e Tubanti Germanico spronò sul campo i soldati: Tac., *ann.* 1,51,3.

⁷³ Nel 14 d.C. Germanico ricordò ai *milites* la necessaria subordinazione e il mantenimento della disciplina: Tac., *ann.* 35,1.

⁷⁴ Caes., *Gall.* 1,40. Gaio Scribonio Curione ribadiva lo stesso concetto ai suoi soldati, vd. Caes., *civ.* 2,32.

⁷⁵ Caes., *Gall.* 5,52. Germanico condusse la campagna nel segno della *ultio* per Varo e le sue legioni e attivò una efficace comunicazione gestuale in questo senso col porre la prima zolla sul tumulo che si ergeva come omaggio ai caduti: Tac., *ann.* 1,62,1. Cfr. PAGÁN 1999, pp. 310-312. La *ultio* fu esplicitata anche attraverso la comunicazione scritta: il trofeo, eretto dopo lo scontro con gli Angrivari, era accompagnato da un'iscrizione di dedica a Marte, Giove e Augusto: Marte era il vendicatore della *clades* di Varo. Vd. Tac., *ann.* 2,22,1; cfr. ROBERTO 2018, p. 180.

⁷⁶ CRESCI MARRONE 2005, pp. 157-172.

⁷⁷ Tac., *ann.* 1,34,4 che testimonia come Germanico esprimesse fedeltà a Tiberio.

⁷⁸ RIVIÈRE 2016, pp. 91-108; 131-135; 145-146. Cfr. GALLOTTA 1987, pp. 46-47. Se Germanico, che discendeva da Cesare, ne aveva acquisito anche le *virtutes* militari, di Druso Minore, claudio e pertanto estraneo all'eredità genetica del conquistatore delle Gallie, la tradizione ricorda l'inesperienza, e quindi

doveva aver ben presente il precedente cesariano; l'azione militare di Augusto e di Tiberio si ispirava a una tradizione diversa⁷⁹. Nel corso della battaglia contro gli Angrivari, Germanico si tolse l'elmo e si lanciò nel combattimento:⁸⁰ al di là del richiamo ad Alessandro, nella lettura di Tacito l'azione, inserita in un contesto di iniziative di comunicazione sul campo sia gestuali che verbali protrattesi per l'intera campagna, era intesa primariamente a rendere riconoscibile il comandante sceso nella mischia per combattere insieme ai suoi soldati, distinguersi per valore, infondere loro nuovo coraggio e fiducia con il suo esempio e le sue parole. Le stesse finalità aveva perseguito l'azione di Germanico contro Bructeri, Tubanti e Usipeti nel 14 d.C. quando, vista la difficoltà dei reparti ausiliari e della legione XX sotto attacco nella foresta, aveva raggiunto i soldati e combattuto insieme a loro⁸¹. Il carisma derivava a Germanico dal valore personale, dal coraggio di assumere la responsabilità delle decisioni, dalla serenità d'animo in ogni circostanza, dall'attenzione riservata ai soldati, tradottasi nel ricorso al suo patrimonio personale per le loro esigenze, nelle visite ai feriti, negli elogi al merito dei suoi uomini, nel conforto loro riservato nei momenti di difficoltà: l'archetipo più conosciuto di quel modo di gestire gli uomini in battaglia, ancora ben noto ai soldati in Germania e sperimentato dai loro commilitoni più anziani, era Cesare⁸². Ma Germanico sul fronte renano aveva acquisito anche alcune pratiche adottate in quell'area da Druso Maggiore e Tiberio che avevano combattuto stimolando i propri soldati al coraggio; li avevano assistiti e visitati, ne avevano riconosciuto l'onore e i meriti⁸³. Questo doppio modello – Cesare, giulio, e Tiberio e Druso, claudi, – in Germanico trovava felice composizione. Questo messaggio sembra riproposto nel contesto dell'ultimo discorso tenuto da Germanico ai soldati in rivolta nel 14 d.C., quando li esortò a dimostrare pentimento e fedeltà al

l'inefficacia, militare, che giustifica la scorta, in Pannonia, composta da importanti membri del *consilium principis*, come Seiano: GALLOTTA 1987, p. 38. Sugli errori tattico-strategici di Germanico, che emergono anche dal racconto, a lui assai favorevole, di Tacito, vd. COGITORE 2013, pp. 163-167.

⁷⁹ Per l'eredità del modello cesariano presso alcuni suoi ufficiali e invece la preferenza da parte di Augusto e Tiberio di una soluzione che individuasse nel comandante un abile tecnico, ma non legato ai suoi soldati da un vincolo personale vd. ZECCHINI 2001, pp. 157-158

⁸⁰ Tac. *ann.* 2,21,2.

⁸¹ Tac., *ann.* 1,51,3; cfr. ROBERTO 2018, p. 155.

⁸² Vd., ad esempio, per la presenza sul campo Caes., *Gall.* 3,14; per le azioni coraggiose *Gall.* 2,25; per l'ostentazione del volto sereno *Bell. Afr.* 10.

⁸³ Vd. HOR., *carmin.* 4,4; 4,14 in cui il poeta celebra il coraggio di Tiberio e Druso nelle campagne contro Rezi e Vindelici condotte insieme dai fratelli nel 15 a.C. Vd. WOODMAN 2006, pp. 308-311; ROBERTO 2018, pp. 22, 34 e RIVIÈRE 2016, p. 55.

proprio *dux*. I temi dell'*obsequium* e della *fides* dovuti al comandante rientravano nel codice valoriale dell'aristocrazia di età repubblicana, e quindi della famiglia paterna di Germanico, ma richiamavano anche le precedenti performance comunicative all'indirizzo dei soldati di Cesare e di Ottaviano, che prima di essere Augusto aveva acquisito elementi del *modus* di comando del padre adottivo⁸⁴: una tradizione in cui potevano identificarsi gli esponenti più rappresentativi dei due rami della *domus principis*⁸⁵.

Impegnato a far rientrare una estesa rivolta legionaria, pericolosa certo per Tiberio il cui ruolo veniva messo in discussione, ma anche per se stesso, posto in una posizione delicata nei confronti del nuovo principe e minacciato nella propria incolumità, Germanico fu raggiunto dalla moglie Agrippina e dal figlio Caligola. Mentre la donna aveva lasciato Roma già all'inizio del 14 d.C., Svetonio testimonia che il viaggio di Caligola iniziò solo alla fine di maggio, quando partì dalla casa di Augusto. Era il quinto figlio maschio nato alla coppia. La critica si è a lungo interrogata sulle ragioni della preferenza accordata a Caligola, il figlio più piccolo, ancora bambino, e non ai due più probabili eredi del padre, Nerone e Druso⁸⁶. A quel bambino i soldati avrebbero riconosciuto un valore tanto elevato da porre tra le condizioni per mettere fine alla rivolta del 14 d.C. il suo rientro al campo, dopo che il padre l'aveva inviato presso i Treviri, al sicuro⁸⁷. Forse proprio l'opportunità di valorizzare il legame con il grande conquistatore delle Gallie determinò che per accompagnare il padre nell'incarico che avrebbe svolto prima in Gallia e poi in Germania venisse scelto un figlio che portava un nome fortemente evocativo, Gaio Giulio Cesare, che richiamava alla memoria il celebre antenato e le sue imprese nelle aree settentrionali dell'impero.

F. ROHR VIO, A. VALENTINI

⁸⁴ NONY 1988, pp. 37-38 mette in luce come l'*adlocutio* di Germanico, così come riportata da Tacito, per le tematiche toccate, si inserisca nella tradizione dei discorsi tenuti da Cesare, Ottaviano e Antonio ai propri soldati nel corso delle guerre civili e presupponga la presenza di soldati-cittadini che devono essere convinti ad aderire alla causa.

⁸⁵ Vd. GALLOTTA 1987, p. 158: a Germanico vengono attribuite idee in materia di regime imperiale molto vicine a quelle di Marco Antonio manifestatesi in Caligola e Nerone (restaurazione repubblica: Svet., *Cal.* 60 e *Claud.* 10)

⁸⁶ Sulla tradizione relativa al luogo e alla data di nascita di Caligola vd. Svet., *Cal.* 8,1; Dio 59,6,2 e cfr. BARRETT 1989, pp. 6-7. Cfr. WARDLE 1994, *ad loc.*; CRISTOFOLI 2018, pp. 3-4 (e relativa bibliografia); VALENTINI 2019, pp. 136-139.

⁸⁷ Tac., *ann.* 1,44,1-2; Dio 57,5,7.

BIBLIOGRAFIA

- BARRETT 1898 A.A. BARRETT, *Caligula, the Corruption of Power*, London-New York 1899.
- BAUMAN 1992 R.A. BAUMAN, *Women and Politics in Ancient Rome*, London-New York 1992.
- BAXTER 1972 R.T.S. BAXTER, *Virgil's Influence on Tacitus in Books 1 and 2 of the Annals*, "CPh" 67, 1972, pp. 246-269.
- BRACCESI 1987 L. BRACCESI, *Germanico e l'imitatio Alexandri in Occidente*, in G. BONAMENTE-M.P. SEGOLONI, *Germanico. La persona, la personalità, il personaggio nel bimillenario dalla nascita. Atti del Convegno (Macerata-Perugia, 9-11 maggio 1986)*, Roma 1987, pp. 53-65.
- BUONGIORNO 2017 P. BUONGIORNO, *Claudio. Il principe inatteso*, Palermo 2017.
- BUONGIOVANNI 2009 C. BUONGIOVANNI, *Il generale e il suo 'pubblico': le allocuzioni alle truppe in Sallustio, Tacito e Ammiano Marcellino*, in G. ABBAMONTE-L. MILETTI-L. SPINA (a cura di), *Discorsi alla prova. Atti del Quinto Colloquio Italo-francese Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa (Napoli-S. Maria di Castellabate (Sa) 21-23 settembre 2006)*, Napoli 2009, pp. 63-80.
- BRUNO SUNSERI 2010 G. BRUNO SUNSERI, *Le arringhe dei generali alle truppe fra retorica e realtà*, "Hormos" 2, 2010, pp. 5-16.
- CAMPBELL 2005 J.A. CAMPBELL, s.v. *legio*, in *Der Neue Pauly*, VII (2005), coll. 356-371.
- COGITORE 2002 I. COGITORE, *La légitimité dynastique d'Auguste à Néron à l'épreuve des conspirations*, Rome 2002.
- COGITORE 2013 I. COGITORE, *Tacite et Germanicus: le choix de la mémoire*, "Cahiers du Centre Gustave Glotz", 24, 2013, pp.157-174.
- CRESCI MARRONE 2005 G. CRESCI MARRONE, "Voi che siete popolo..." *Popolo ed esercito nella concezione cesariana ed augustea*, in G. URSO (a cura di), *Popolo e potere nel mondo antico. Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli 23-25 settembre 2004*, Pisa 2005, pp. 157-172.
- CRISTOFOLI 2018 R. CRISTOFOLI, *Caligola. Una breve vita nella competizione politica (anni 12-41 d.C.)*, Firenze 2018.
- EHRHARDT 1995 C.T.H.R. EHRHARDT, *Speeches before battle?*, "Historia" 44, 1995, pp. 120-121.
- FRASCHETTI 2000 A. FRASCHETTI, *L'eroizzazione di Germanico*, in A. FRASCHETTI (a cura di), *La commemorazione di Germanico nella documentazione epigrafica: Tabula Hebana e Tabula Siarensis*. Roma, 2000, pp. 141-162.
- GALLOTTA 1987 B. GALLOTTA, *Germanico*, Roma 1987.
- GIUA 1976 A. GIUA, *Germanico nel racconto tacitano della rivolta delle legioni romane*, "RIL" 110, 1976, pp. 102-113.

- HURLET 1997 F. HURLET, *Les collègues du prince sous Auguste et Tibère*, Rome 1997.
- HURLEY 1989 D.W. HURLEY, *Gaius Caligola in the Germanicus' Tradition*, "AJPh" 110, 1989, pp. 316-338.
- KEPPIE 1984 (1998) L. KEPPIE, *The Making of the Roman Army from Republic to Empire*, London 1984 (1998).
- KUTTNER 1995 A.L. KUTTNER, *Dynasty and Empire in the Age of Augustus. The Case of Boscoreale Cups*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1995.
- LAZZERETTI 2000 A. LAZZERETTI, *Riflessioni sull'opera autobiografica di Agrippina Minore*, "Studia. Historica. Historia antiqua" 18, 2000, pp. 177-190.
- LEVICK 1976 (1999) B. LEVICK, *Tiberius the Politician*, London 1976 (1999).
- LEVICK 1990 (2002) B. LEVICK, *Claudius*, Oxford 1990 (trad. fr. 2002).
- LUIZI 2001 A. LUIZI, *Il perdono negato. Ovidio e la corrente filoantoniana*, Bari 2001.
- MALLOCH 2004 S.J.V. MALLOCH, *The End of the Rhine Mutiny in Tacitus, Suetonius, and Dio*, "CQ" 54, 2004, pp. 198-210.
- MANCONI 2002 D. MANCONI, *La statua di Germanico*, in *Bronzi e marmi della Flaminia. Sculture romane a confronto*, Modena 2002, pp. 133-135.
- MANGIAMELI 2012 R. MANGIAMELI, *Tra duces e milites. Forme di comunicazione politica al tramonto della Repubblica*, Trieste 2012.
- NONY 1988 D. NONY, *Caligola*, trad. it., Milano 1988.
- PAGÁN 1999 V.E. PAGÁN, *Beyond Teutoburg: Transgression and Transformation in Tacitus Annales 1.61-62*, "CPh" 94, 1999, pp. 302-320.
- POWELL 2013 L. POWELL, *Germanicus. The magnificent life and mysterious death of Rome's most popular general*, Barnsley 2013.
- REY 2017 S. REY, *Les larmes de Rome*, Paris 2017.
- RIVIÈRE 2016 Y. RIVIÈRE, *Germanicus. Prince romain. 15 av. J.-C-19 apr. J.-C.*, Paris 2016.
- ROBERTO 2018 U. ROBERTO, *Il nemico indomabile. Roma contro i Germani*, Bari-Roma 2018.
- ROLLER 2018 M.B. ROLLER, *Models From the Past in Roman Culture. A World of Exempla*, Cambridge 2018.
- SALVO 2010 D. SALVO, *Germanico e la rivolta delle legioni del Reno*, "Hormos" 2, 2010, pp. 138-156.
- SANTINI 1977 C. SANTINI, *Il segno e la tradizione in Germanico scrittore*, Fiesole 1977.
- SEAGER 1972 (2005) R. SEAGER, *Tiberius*, Malden-Oxford-Carlton 1972 (2005).
- SORDI 1979 (2002) M. SORDI, *La morte di Agrippa Postumo e la rivolta di Germania del 14 d.C.*, in *Studi su Varrone, sulla retorica, storiografia e poesia latina. Scritti Riposati*, II, Rieti-Milano 1979, pp. 481-495 = *Scritti di storia romana*, Roma 2002, pp. 309-323.
- VALENTINI 2014 A. VALENTINI, *Rapere ad exercitus: il biennio 14-16 d.C. e l'opposizione a Tiberio*, in R. CRISTOFOLI-A. GALIMBERTI-F. ROHR VIO

- (a cura di), *Lo spazio del non-allineamento*, Roma 2014, pp. 143-165.
- VALENTINI 2019 A. VALENTINI, *Agrippina Maggiore. Una matrona nella politica della domus Augusta*, Venezia 2019.
- VAN DER BLOM 2010 H. VAN DER BLOM, *Cicero's Role Models. The Political Strategy of a Newcomer*, Oxford 2010.
- WARDLE 1994 D. WARDLE, *Suetonius' Life of Caligula*, Bruxelles 1994.
- WOODMAN 2006 J.A. WOODMAN, *Mutiny and Madness: Tacitus Annals 1.16-49, "Arethusa"* 39, 2006, pp. 303-329.
- YAVETZ 1969 Z. YAVETZ, *Plebs and Princeps*, Oxford 1969.
- ZANKER 1987 (2006) P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, (München 1987), trad. it., TORINO 2006.
- ZECCHINI 2001 G. ZECCHINI, *Cesare e il mos maiorum*, Stuttgart 2001.

ABSTRACT

Il contributo prende in esame le strategie di comunicazione poste in essere da Germanico tra il 14 e il 16 d.C. nei territori della Germania soffermando l'attenzione sui contesti, le modalità, i destinatari, i contenuti e l'efficacia delle molteplici soluzioni comunicative attuate dal figlio adottivo di Tiberio. L'attenzione è posta, in particolare, sui modelli di riferimento utilizzati da Germanico per legittimare la sua azione e per veicolare specifici messaggi. Giulio Cesare sembra un modello di Germanico, sia per la sua fama di abile comandante sia per la sua capacità comunicativa con i soldati. Le legioni di Germania dovevano apprezzare questo modello perché erano state costituite da Cesare per la conquista della Gallia e per la guerra civile. Inoltre avevano sostenuto i membri del ramo giulio della *domus Augusta* e le istanze politiche da loro promosse, ispirate alla esperienza di Giulio Cesare.

The paper studies Germanicus' communication strategies in Germany between 14 and 16 A.D. focusing attention on the contexts, methods, recipients, contents and effectiveness of the multiple communication solutions implemented by Tiberius' adoptive son. Particularly important is the reference models used by Germanicus to legitimize his action and to convey specific messages. Julius Caesar seems a model of Germanicus, both for his reputation as a skilled commander and for his ability to communicate with soldiers. The legions of Germany had to appreciate this model because they were set up by Caesar for the conquest of Gaul and for the civil war. They also supported the members of the Julius branch of the *Domus Augusta* and the political instances they promoted, inspired by the experience of Julius Caesar.